

Programma

“Curare l’inguaribilità - Cure Palliative paradigma di una evoluzione etico-culturale in medicina”

10 novembre Aula Magna Fondazione Università di Mantova

Curare è assecondare la vita. Portare il concetto di cura e di curabilità al centro della riflessione è un atto culturale. Significa darle valore perché rimanda alla relazione e a tutti i contenuti insiti nella relazione: sollecitudine, accoglienza, ascolto, attenzione, preoccupazione, vicinanza... E' tutto questo a conferire alla curabilità una dimensione etica. E' un modo di dar valore alla dignità umana.

La malattia interroga le attitudini umane dei sanitari e dei volontari e le Cure Palliative sono l'occasione per ricoprire di significato l'individualità umana.

In questa società del disamore occorre una disposizione alla Cura: accompagnare a vivere è entrare in questa dinamica, la persona può reggere se si sente importante per qualcuno. La cura determina un processo di reciprocità, è un evento relazionale che implica un confronto con la fragilità.

E' un atteggiamento mentale che consente di entrare nel mondo del malato. E' complementare alla medicina tradizionale poiché le cause delle malattie si intrecciano con i significati personali, le scelte, i risvolti sociali e la biologia richiede il contrappunto della biografia. Soffrire significa modalità diverse secondo le patologie, ma soprattutto secondo le biografie; non tutti soffrono allo stesso modo anche di una stessa malattia.

La sofferenza è intrasferibile. L'unica maniera che abbiamo per comprenderla è avvicinarsi a chi soffre. Coltivare la prossimità significa coltivare una attitudine che ha profonde radici antropologiche ed etiche. La fragilità del malato rinvia alla nostra fragilità. Il dolore evento soggettivo, non solo come fatto privato, ma qualcosa che diventa dicibile, visibile che può essere ascoltato e diventare esperienza che chiama in causa il nostro modo di essere, il Valore che assegniamo alle persone, all'idea di umanità che accompagna il nostro senso della vita e della morte. Ciò di cui abbiamo bisogno sono nuovi modi di pensare capaci di frequentare i sentieri impervi del dolore.

Il convegno vuole fare emergere il processo culturale e scientifico che ha tematizzato la crisi di un modello di scienza infallibile in cui il superamento del paradigma biomedico porta con sé un nuovo paradigma di pensiero che si sposta dalla malattia alla persona malata – alla medicina dell'ascolto.

Programma

8.00 – 8:50 Registrazione dei partecipanti

I SESSIONE: coordina Diego Maltagliati - Renzo Boscaini

9-9.15 saluti

9:15 – 9:45 Curare l'inguaribile (L.Rigotti)

9:45 - 10:15 I fondamenti di una cura "palliativa": paradigmi, modelli, miti e simboli in medicina (U.Curi)

10:15 – 10:45 Il fondamento etico delle Cure Palliative: crisi del modello di scienza infallibile e nascita di un nuovo paradigma (Viafora C.)

10:45 – 11:15 La Cura: la forza espressiva della musica (Maestro Martinelli)
(Conservatorio L. Campiani di Mantova)

II SESSIONE: coordina Maurizio Galavotti

11:15 – 11:45 Narrare l'inguaribilità (A. Prete)

11:45 –12:15 Cure Palliative: nuove dimensioni della cura, del prendersi cura e dell'assistenza (L. Saiani)

12:15 -12:45 L'impossibile conclusione: la Cura è un processo Mons. A. Bonandi

12:45 – 13.00 discussione

13.00 – chiusura dei lavori L. Rigotti